"YES MEN", un gruppo di attivisti statunitense, celebre per aver organizzato delle spettacolari truffe mediatiche a sfondo anticapitalista ed ambientalista, ha messo a segno un altro dei suoi colpi.

Spacciandosi per rappresentanti della US Chamber of Commerce, una delle più importanti organizzazioni imprenditoriali americane, paragonabile alla nostra Confindustria, due "Yes Men" hanno organizzato una finta conferenza stampa per annunciare al mondo che la lobby industriale metteva finalmente da parte la sua avversione per il "climate bill", la legge che fissa tetti alle emissioni di Co2 per contrastare i cambiamenti climatici.

Una notizia davvero gustosa, visto che il provvedimento, fortemente voluto da Obama, dopo essere passato alla Camera è ora bloccato al Senato anche grazie alle pressioni esercitate dalla Chamber. Un cambio di rotta talmente importante e improvviso che la Reuters, la più importante agenzia di stampa al mondo, si è affrettata a trasmettere in rete, così come hanno fatto le TV presenti alla farsa e i tanti blogger e "twitters" che curano l'informazione ambientale su internet.

Gli "Yes Men", ai quali è stato dedicato un docu-film presentato al festival di Berlino, ci hanno abituato in passato ad eventi clamorosi come questo. L'ultima risale ad appena qualche giorno prima, quando hanno distribuito nelle edicole una falsa versione del New York Post interamente dedicata alla minaccia , rappresentata, per la Grande Mela dai cambiamenti climatici.

Questa volta però a dargli una mano nella riuscita della provocazione è stata l'assoluta verosimiglianza del finto annuncio: << C'è solo un modo per fare affari e quel modo è approvare il prima possibile il climate bill così che a dicembre il presidente Obama si possa presentare a Copenaghen per negoziare partendo da una posizione forte>> così ha esordito il falso portavoce della Chamber in conferenza. Affermazione si inventata ma di buon senso e destinata a diventare presto realtà.

Non più tardi du un paio di settimane, influenti aziende associate all'organizzazione hanno infatti abbandonato la lobby proprio per smarcarsi dal suo atteggiamento sulla questione climatica e dentro la Chamber serpeggia un forte malumore. Tra le prese di distanza più clamorose, quelle di Nike, PG&E, PNM Resources ed Exelon. Elena Saccomanni